11 panificatori arrestati a Enna per prezzi aumentati arbitrariamente

ENNA — Undici panificatori sono stati arrestati ed altri 44 denunciati a piede libero in provincia di Enna per aver venduto il pane aumentando arbitrariamente il prezzo. Sei arresti sono stati fatti a Piazza Armerina, quattro nel capoluogo, uno a Calascibetta, tutti su ordine di cattura dei pretori competenti per territorio.

Ad Enna e Piazza Armerina dopo gli arresti di alcuni colleghi gli altri panificatori hanno sospeso la produzione per protesta. Ieri mattina hanno aperto solo due panifici nel capoluogo, per l'approvvigionamento dello ospedale, del carcere e di alcuni istituti.

Il 23 novembre il comitato provinciale prezzi ha fissato il nuovo calmiere, accogliendo solo in parte le richieste di aumento dei panificatori. Il comitato ha fissato i prezzi massimi del pane confezionato con farina di grano tenero a 350 lire, e 400 lire per il pane di farina di grano duro. I panificatori ora arrestati o denunciati (in tutto sono più di due terzi del totale che opera in provincia di Enna) vendevano con una maggiorazione di 100 lire al chilogrammo rispetto al calmiere.

Carcere inagibile chiuso da pretore è il quarto nel Pescarese

PESCARA — Un altro carcere mandamentale, quello di Penne in provincia di Pescara, è stato chiuso per ordine della magistratura, perché inagibile e insicuro. E' il quarto ad essere chiuso in provincia di Pescara, dopo quelli di Pianella, Popoli e Catignano, tutti mandamentali. Gli otto detenuti che si trovavano a Penne sono stati trasferiti, sotto scorta dei carabinieri, nel carcere giudiziario di Pescara, già sovraffollato. Durante il trasferimento non sono avvenuti incidenti, anche se qualche detenuto ha tentato forme di protesta.

1 fermo e 3 denunce (tuttti giovani) per la rapina ad una vecchia signora

CAGLIARI — Un ragazzo di 18 anni, Carlo Melis nativo di Nebida, frazione di Iglesias (Cagliari), è stato fermato e tre minorenni — C.G. di 15 anni, M.D. e C.F., entrambi di 16 tutti di Iglesias — sono stati denunciati a conclusione delle indagini sulla aggressione e la rapina subita da un'anziana pensionata. Carlo Melis nel rapporto di denuncia inviato alla magistratura dal dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Iglesias è anche accusato di lesioni gravi.

Secondo l'accusa il giovane e gli altri tre ragazzi la sera del 23 novembre scorso aggredirono la signora Paca Pissard di 71 anni di Iglesias alla quale tolsero la borsetta contenente 50 mila lire in banconote di diverso taglio. Nel corso dello scippo, sempre secondo l'accusa, Carlo Melis diede all'anziana pensionata una forte spinta facendola cadere pesantemente

Tra breve il Consiglio comunale di Atessa deciderà sull'apertura dell'azienda

Rohm and Haas: le garanzie ci sono basta solo qualche piccola modifica

I tecnici hanno accertato che con qualche « ritocco » all'impianto di depurazione la fabbrica è idonea a produrre — Gli intoppi burocratici sconfitti

Nostro servizio

ATESSA (Chieti) — Entro una settimana, il Consiglio comunale di Atessa potrebbe essere chiamato a decidere sull'apertura della Rohm and Haas, la fabbrica di fitofarmaci costruita ormai da 14 mesi in contrada Piazzano. Proprio in questi giorni, è stata resa nota la relazione dei due tecnici incaricati dall'Amministrazione comunale di eseguire tutti i possibili accertamenti in merito all'eventuale nocività dello stabilimento. Il prof. Taponeco, dell'Università di Pisa e il prof. Angeloni di Roma, premesso che il loro lavoro presuppone « gli atti indispensabili previsti dalle vigenti leggi », sono ottimisti: con qualche modifica gli impianti di depurazione, la « Rohm » non è più inquinante di qualsiasi altra fabbrica.

Una volta aperta, spetterà agli enti e agli istituti che i due relatori, quasi puntigliosamente, citano, controllare che la produzione si svolga nei limiti di sicurezza: e sono l'Associazione nazionale preposta al controllo della combustione, l'Ente nazionale prevenzione infortuni, i Vigili del Fuoco, le autorità regionali, le autorità sanitarie locali, l'Ispettorato del Lavoro, le organizzazioni dei lavoratori. Enti ed istituzioni che si possono avvalere di una legislazione contro l'inquinamento e gli infortuni sul lavoro che le lotte operaie e democratiche hanno conquistato anche negli ultimi anni.

La costruzione dello stabilimento di Atessa risale al settembre del '76: al momento in cui il Comune deve rilasciare la licenza d'esercizio, si comincia a parlare di pericoli di inquinamento.

La voce più inquietante è che nei processi di lavorazione del karathane tecnico e del kerb tecnico — i due prodotti che la Rohm vuole fare nello stabilimento di Piazzano — si possa sviluppare diossina. Seveso non è neppure un ricordo, ma un'angosciante realtà: la valle del Sangro, nel cui cuore sorge lo stabilimento, è irrigata per migliaia di ettari e un'agricoltura specializzata dà da vivere a centinaia

L'Amministrazione democratica di Atessa si fa interprete delle preoccupazioni della gente: senza allarmismi, ma chiedono un parere tecnico al Ministero della Sanità. La risposta è avasiva, non entra nel merito, invoca competenze di altri organi. Conclude con un consiglio sibillino, che alimenta la «psicosi del veleno»: «aprite per sei mesi, poi si vedrà ».

Gli organi chiamati in causa dal Ministero non sono più precisi, un chiarimento chiesto dall'azienda all'assessore regionale alla Sanità non riceve neppure risposta. Il 5 gennaio di quest'anno l'amministrazione comunale di Atessa nomina i professori Taponeco e Angeloni a rappresentarla in sede tecnica. Il loro lavoro, all'inizio, non è certo facilitato dalla azienda: per entrare in fabbrica occorrono lunghe trattative, la loro richiesta di visitare un analogo stabilimento già in funzione in provincia di Bergamo viene per mesi disattesa. E' perciò un vero e proprio successo della lotta democratica delle popolazioni del Sangro e del Comune di Atessa se infine essi possono svolgere i necessari controlli: la conclusione della loro relazione scioglie certo molti nodi.

Burocrazia ministeriale e regionale, ambiguità che a questo punto si possono definire gratuite, mesi di incertezza hanno lavorato a favore dell'allarmismo. Ci sono nel Sangro coltivatori che ancora temono per il loro lavoro e per questo protestano; ci sono i lavoratori della « Rohm » che hanno fatto lo sciopero della fame e occupato lo stabilimento chiedendone l'apertura. Ma infine è auspicabile che prevalga una valutazione razionale: elementi «per capire», che le popolazioni giustamente hanno richiesto con una lotta che è durata più di un anno, ora ci sono. Ci sono leggi e organismi che con questa lotta il Sangro ha imparato a chiamare in causa. C'è un investimento nel sud, una lavorazione di chimica secondaria che sono « in sè » fatti positivi. La nuova coscienza del diritto alla salute e ad un ambiente non inquinato è preziosa: sarebbe davvero un ritorno all'indietro, se venisse utilizzata per rifiutare qualunque industria

Nadia Tarantini

Si discute il documento sugli indirizzi e sulle scelte di programmazione

Ai raggi x il territorio e l'economia d'Abruzzo

E' stato elaborato in poco più di quattro mesi dal comitato politico-scientifico - Se esso verrà accolto la Regione potrà programmare - A colloquio con il compagno Console

Ecco gli indirizzi...

L'obiettivo dell'occupazione va inteso come risultato complessivo dell'azione programmatica della Regione, volta a valorizzare le risorse, ampliare la base produttiva e a stimolare lo sviluppo economico. L'uso ottimale ed equilibrato del territorio rappresenta la condizione fondamentale per uno sviluppo regionale. Il perseguimento di questo obiettivo deve consentire il recupero e la valorizzazione delle risorse umane, naturali, culturali e civili della Regione, modificando le attuali tendenze. Ciò comporta anche che gli investimenti infrastrutturali vengano collegati in modo armonico al rilancio dei settori fondamentari dell'economia, evitando lo spreco e la irrazionalità nelle scelte.

...e alcune scelte

1) TERRITORIO

Per quanto concerne lo sviluppo delle zone interne, si tratta di un nuovo progetto speciale, che modifica sostanzialmente le precedenti impostazioni esclusivamente viarie. Questo progetto speciale può dare un forte contributo all'azione di riequilibrio territoriale, attraverso interventi strategici nelle attività produttive e nei servizi, nelle zone dell'Abruzzo interno. A tal fine occorre concentrare risorse e interventi in determinate zone interne, che, per la loro suscettività produttiva e per la gravità delle questioni sociali, rivestono un significato rilevante per lo sviluppo.

2) SETTORI

Elemento di base dell'agricoltura abruzzese rimane l'azienda contadina, di cui occorre migliorare la produttività ed elevare il reddito. Ciò può essere attuato se, assieme alle misure volte a sostenere l'imprenditorialità del singolo coltivatore, saranno posti in essere concreti interventi per favorire la cooperazione e l'associazionismo. Due sono i punti su cui fondare un nuovo processo di sviluppo industriale: la piccola e media industria e un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali. In questo quadro si rende necessaria l'istituzione di un organismo in grado di favorire una maggiore assistenza e stimolo alle imprese.

E' opportuno che la Regione operi perché la concessione del credito venga selezionata non solo in base alle garanzie reali, ma anche in base alla validità produttiva e sociale dell'azienda.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — E' in atto in questa settimana la consultazione delle forze sociali e politiche sul « documento di indirizzi e le scelte generali della programmazione », elaborato in poco più di quattro mesi dal « comitato politico-scientifico della Regione Abruzzo ». L'impegno di elaborare un documento di base sugli « indirizzi » della programmazione regionale è scritto negli accordi di programma tra le cinque forze politiche democratiche.

E' un fatto politico importante che l'impegno sia stato assolto abbastanza rapidamente. Ne parliamo con Gianfranco Console, comunista, che ha presieduto in questi mesi il comitato. « *L'importanza politica* — esordisce — *del documento, sta anzitutto nel fatto che sia stato approvato all'unanimità, un voto che rispecchia il lavoro largamente unitario fatto in questi mesi* ». I cinque democristiani, i due socialisti, i due comunisti, il repubblicano e il socialdemocratico in dieci sedute, della metà di luglio al 25 novembre, hanno vivacemente discusso di politica economica e di assetto del territorio, si sono infine riconosciuti in ottanta cartelle di *scelte concrete*, come sottolinea il compagno Console.

« *Bisogna dire subito* — prosegue poi — *che il documento non è la programmazione: oggi la programmazione non può essere, come si diceva un tempo, un compiuto sistema di variabili. La programmazione è un modo di agire. Noi diciamo che se il documento sarà recepito, la Regione potrà programmare e, ad esempio, fare un bilancio pluriennale.*

Il comitato politico-scientifico non è stato il primo « organismo » incaricato di elaborare le linee di programmazione: ci hanno provato anche in Abruzzo i vari CRPE, comitati regionali per la programmazione economica. Nonostante la direzione di « esperti », di chiara fama, come il prof. Barbieri, o Della Porta, questi comitati fallirono il loro scopo. Perché?

« *Mancava la volontà politica*, dice Console, *tant'è che in quelle esperienze prevaleva la logica dello scontro e dei campanili. Mai nessuna elaborazione di questo tipo è stata veramente recepita nella politica regionale: non è un caso che il documento odierno, in cui tutte le forze politiche dell'accordo si sono riconosciute, è il primo che registra la presenza attiva dei comunisti, che per la prima volta partecipano alle scelte della programmazione. Linee di programmazione, indirizzi, scelte di base, che potranno consentire alla Regione Abruzzo di definire un volto regionale al proprio territorio, superando vecchie divisioni e innestando nuovi processi. Due condizioni sono ora fondamentali: che queste linee, che consentono alla Regione di fare un processo di piano siano recepite in tempi rapidi; che si agisca poi in coerenza con le scelte generali. Il presidente del consiglio regionale, Di Giovanni, si è impegnato a portare alla discussione del consiglio il documento entro la fine di dicembre:*

« *Non dimentichiamo* — prosegue Console — *che l'indirizzo e le scelte generali che noi abbiamo elaborato, sono coerenti con le linee dell'accordo di programma alla Regione* ».

Il documento diviene dunque un banco di prova per misurare in concreto la volontà politica di andare ad un'inversione del modello di sviluppo in Abruzzo. L'analisi delle tendenze in atto nella regione ci rivela le grandi vicende demografiche, l'emigrazione, l'abbandono di intere zone.

Ma negli ultimi anni il processo migratorio ha subito un arresto, mentre il contrasto tra le zone svuotate di popolazione e quelle congestionate della costa, non presenta a favore di queste ultime uno sviluppo produttivo immediato. Ecco perché « difesa e sviluppo dell'occupazione » e « riequilibrio territoriale con l'uso ottimale delle risorse » sono i due obiettivi generali che lo sviluppo pone alla programmazione generale.

« *Infine* — conclude Console — *nel documento definiamo abbastanza concretamente il ruolo che deve avere la Regione in politica economica: deve essere il centro di coordinamento degli interventi, ordinari e straordinari, e dotato di strumenti adeguati, come l'ufficio del piano e l'istituto di ricerca* ».

n. t.

Sebastiano Sechi, 16 anni, ucciso mentre fuggiva dopo un furto in un negozio di Alghero

La suggestione di un motorino, la frustrazione del non avere i soldi per comprarlo possono spingere al facile furto

Vittima dell'emarginazione prima che delle pistole dei vigilantes

Secondo di cinque figli di un pastore - E' il terzo ragazzo stroncato, in meno di un anno, dalla tragica spirale di violenza

Nostro servizio

ALGHERO — Sebastiano Sechi, 16 anni, secondo di cinque figli di un pastore, è stato ucciso, con un colpo di pistola al cuore, da una guardia giurata che prestata servizio di vigilanza notturna. Il ragazzo, assieme a quattro complici, stava svaligiando un negozio di scarpe nel centro

Paolo Iavarone e Giammaria Carboni, le due guardie giurate che hanno sparato per mettere in fuga la banda, sono state arrestate per omicidio colposo e rinchiuse nelle carceri di Sassari. Ad Alghero, da alcuni giorni, si succedono attentati contro sedi di negozi.

Quasi un anno fa, nell'altro capo della Sardegna, a Cagliari, Wilson Spiga, di 17 anni, era stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un agente di polizia. Il giovane non si era fermato a un posto di blocco.

Nel mese di gennaio Giuliano Marras, di 16 anni, sempre a Cagliari, era stato ammazzato da una raffica di mitra sparata da un agente di polizia a conclusione di un movimentato inseguimento. Giuliano Marras era a bordo di una Mini Minor rubata. Anche in quelle occasioni, nel capoluogo sardo, alla risposta cosciente e di massa di migliaia e migliaia di giovani scesi in piazza per rivendicare il diritto alla vita, si aggiunsero incidenti e violenze.

Sebastiano, e i suoi complici (tuttora ricercati), rubavano scarpe ad Alghero. Le cronache ci riferiscono che avevano preso di mira solamente quelle da uomo, quelle che loro stessi avrebbero potuto usare.

Wilson era a bordo di una moto da cross, tornava da una gara. Il cross era la sua passione. Il resto del tempo lo passava a cercare qualche lavoro, oppure in uno dei bar del suo quartiere: Is Mirrionis, 30 mila persone rinchiuse nel cemento alla periferia della città.

Giuliano era già stato in riformatorio, era stato anche denunciato da uno degli insegnanti della scuola media alla quale era iscritto. La sua passione erano le feste tra amici, le canzoni da ascoltare tutti assieme, le macchine veloci. Anche Giuliano era di Is Mirrionis. C'è un filo che lega queste morti di giovani proletari e anche i tragici errori di guardie giurate e poliziotti. Questi ultimi gente senza lavoro, che passa dalla zappa alla pistola. E' il filo della emarginazione

Da un lato la impossibilità di trovare un lavoro o un proprio posto nella scuola, e, dall'altro, il desiderio di sostituire a quei valori un tempo accettati e vissuti, quelli della società del benessere: le scarpe alla moda, la moto da cross, l'automobile veloce. Dopo la morte di Wilson Spiga, come dopo quella di Giuliano Marras e, infine, dopo l'ultima del giovane ucciso ad Alghero, la risposta dei giovani era stata la lotta ma anche una semplice constatazione. Di tutti si era detto: « era uno come noi ».

Wilson, Giuliano e Sebastiano non sono diversi da quei 31 mila giovani sardi che si sono iscritti alle liste per il preavviamento al lavoro.

La responsabilità di quei 31 mila giovani sardi che sono rimasti a ricordarli è quella di evitare altri morti per emarginazione e consumismo. La lotta per il lavoro è il modo giusto di non dimenticarli.

w. t.

La CEAB inaugura oggi a Bitonto un nuovo centro di distribuzione

Dalla nostra redazione

BARI — Un altro passo avanti della CEAB (Cooperativa esercenti alimentari baresi) aderenti al CONAD, una struttura cooperativa sorta per iniziativa della Confesercenti e aderente alla Lega, che svolge una funzione rilevante nella ristrutturazione della rete distributiva attraverso una politica di riduzione dei costi e contenimento dei prezzi.

Si inaugura oggi « un centro di distribuzione », sorto sulla S.S. 98 nei pressi di Bitonto, che rappresenta la più grande struttura cooperativa di distribuzione di esercenti associati dell'Italia meridionale sia come volume di affari che come dimensione di impianti. Con questo centro assume maggiore concretezza quell'associazionismo economico che è uno strumento di difesa dei piccoli commercianti nei confronti della grande distribuzione.

Il CONAD sorse a Bari nel 1972 con l'iniziativa di 11 soci fondatori e con un fatturato di 1 milione. Ora i soci a Bari sono 290 e in tutta la Puglia ammontano a 1.246 con 12 cooperative di acquisto e 4 miliardi di fatturato, a cui si viene ad aggiungere ora il centro di distribuzione di Bitonto di 2.900 metri quadrati di superficie coperta e 10 mila scoperti. Un cammino non certo facile, ma che ha portato a risultati positivi, e soprattutto alla creazione di una struttura di distribuzione che può rappresentare un punto di riferimento per il movimento cooperativo in generale e di quello del settore della trasformazione dei prodotti agricoli in particolare che si pone l'importante obiettivo dell'eliminazione della intermediazione e da un contatto più diretto con gli esercenti ed i consumatori con un vantaggio per questi ultimi.

Domani presso il tribunale di Trani

Femministe e Udi al processo contro i due giovani stupratori

Nostro servizio

BARI — Domani, presso il tribunale di Trani si svolgerà un processo a carico di due giovani di Andria, accusati di violenza carnale e di atti di libidine nei confronti di due studentesse francesi (di 19 e 21 anni), di passaggio per l'Italia al ritorno da una vacanza in Grecia.

L'episodio di violenza risale al gennaio scorso e per la sua gravità — gli atti di violenza si protrassero per ore — e per la fermezza con cui Anne Debut e Colette Vernus sostennero le accuse verso gli aggressori (altri quattro sono ignoti), rifiutando anche la proposta di risarcimento per danni avanzata dalle famiglie dei due imputati, Francesco Cangi e Savino Scarcelli (il primo presta servizio militare presso l'accademia di Modena, il secondo è operaio vinicolo), scosse molto l'opinione pubblica.

In questi mesi il movimento delle donne di Bari, di Trani e di altri Somuni della provincia ha ricostruito nei dettagli la vicenda, facendo risaltare un elemento fondamentale: le due ragazze sono state costrette a cedere alle violenze con la minaccia di una pistola, dopo cinque ore di discussioni, di tentativi per far comprendere agli aggressori l'iniquità dei loro atti.

E' questo elemento, quindi, il tentativo di evitare l'aggressione e la conferma dello stesso da parte degli imputati e degli altri, a dare immediatamente una valenza politica all'episodio. Infatti, l'avvocato patrocinatore di Anne e Colette ha chiesto fin dalla prima seduta del dibattimento, tenutasi il 15 novembre scorso, che il movimento delle donne sia presente al processo, perchè l'episodio non deve essere considerato come semplice fatto « tecnico », ma deve essere denunciato come atto di violenza *cosciente* nei confronti di due donne.

Domani a Trani le due ragazze francesi non saranno sole nel sostenere un processo difficile: accanto a loro si mobiliteranno molte organizzazioni femminili e femministe (l'UDI, i collettivi della facoltà di lettere e lingue dell'università di Bari, i collettivi dei Comuni della provincia),

r. la.

L'arte popolare pugliese e lucana in due mostre all'estero

Quando sul pane da cuocere i pastori mettevano il marchio

Esposti anche i dipinti dei « madonnari »

ROMA — L'arte popolare di due regioni meridionali, la Basilicata e la Puglia, è in queste settimane alla ribalta europea con mostre organizzate in Lussemburgo e in Belgio dal Centro studi «Il Subbio» di Matera.

Molto interesse ha già suscitato la mostra nel Granducato di Lussemburgo dove è stata inaugurata dal Ministro ai Beni Culturali Pedini e dal Presidente del Parlamento Europeo Colombo. Gli oltre cinquemila visitatori, fra cui numerosi sono stati gli emigrati italiani, e il consenso ottenuto sulla stampa straniera testimoniano il successo e la validità di questa iniziativa. La rassegna si è spostata in Belgio, nella città di Liegi, il cui borgomastro ha offerto il patrocinio della «Ville de Liège» alla iniziativa italiana. L'inaugurazione nella città belga, alla presenza di autorità regionali lucane, si è svolta nella Chiesa S. Andrea.

Numerosi — oltre 300 — sono gli oggetti di cui si compone questa rassegna di arte popolare. Molto ricca è la sezione dedicata al legno, con oggetti e utensili antichi, come i marchi da pane, che venivano usati per segnare il pane con le iniziali del nome del capofamiglia prima della cottura in modo da poterlo riconoscere una volta cotto. Sono oggetti di legno a forma circolare non più alti di venti centimetri, variamente scolpiti, alla cui base si trovano le iniziali del nome e del cognome che restavano impresse nella massa di pane.

Uno degli oggetti esposti alla mostra sull'arte pugliese e lucana

Figurano anche serie di cucchiai in legno raccolti nelle due regioni. Sono, queste, testimonianze di un'antica arte pastorale che oggi trova continuità in artisti popolari che scolpiscono altri oggetti. E' il caso del bovaro Vito Nicola Cerebona nelle cui sculture sono riportate storie popolari, immagini di santi e madonne, scene di vita agreste; o di Diobello che indulge a trasfigurazioni surrealiste; oppure di Giuseppe Caldone in cui si avverte tutta la forza di una civiltà contadina ancora presente e forte in certe zone meridionali.

Altra sezione di grande interesse è quella della cartapesta in cui dominano i bozzetti in miniatura, insieme a dipinti, dei famosi carri votivi che ancora oggi gli artigiani-decoratori materani costruiscono per la processione del 2 luglio a Matera. Sul carro viene portata in trionfo la Madonna della Bruna e — dopo che la statua è stata deposta in cattedrale — centinaia di giovani gli danno l'assalto e lo sfasciano. Nella sezione della carta sono presenti dipinti in gesso eseguiti da «madonnari» pugliesi fra cui un posto preminente copre il pugliese Agostino Giannotta.

Certamente la mostra, pur rigorosa e piacevole, non esaurisce il problema, ma si colloca come documento e contributo ad affrontare in concreto il discorso sull'arte popolare. L'importanza dell'iniziativa, inoltre, è anche nel fatto che si innesta nel momento in cui sono vivi i processi di costruzione di una nuova Europa.

Al rientro in Italia la mostra verrà presentata in numerose città, fra cui Venezia e Bologna, all'Italsider di Taranto, a Firenze e a Matera, e quindi verrà definitivamente sistemata nel Museo della civiltà contadina sorto a Pomarico.

Matera - Da parte del consiglio provinciale

Chieste misure urgenti per Tito e Ferrandina

MATERA — Il consiglio provinciale di Matera svoltosi l'altro ieri all'interno dello stabilimento Liquichimica di Ferrandina, ha avuto il merito di porre finalmente sul tappeto, in termini chiari, i problemi dell'intero gruppo industriale. I dati che emergono dalla situazione di Tito e Ferrandina sono drammatici: più di mille i lavoratori che non ricevono il salario completo e che in un domani ormai prossimo vedono in pericolo lo stesso posto di lavoro.

Si tenta ancora una volta, come evidente, di far pagare a zone più deboli economicamente, il peso di scelte che, come dimostrano le ultime vicende nazionali, sono state sempre ambigue e miopi. Ma i lavoratori lucani non vogliono essere le ultime vittime di una politica irrazionale. Una ferma volontà di lotta, insieme alla coscienza della drammaticità della situazione, sono emerse con forza tra i partecipanti alla seduta del consiglio provinciale.

All'interno di un dibattito articolato e sostanzialmente unitario (anche la DC ha convenuto sulla necessità di separare gli interventi urgenti per gli stabilimenti di Tito e Ferrandina dal pacchetto generale Liquichimica in Basilicata).

Due interventi in particolare hanno messo a fuoco la serietà dei problemi, ma anche la concretezza delle proposte: in primo luogo l'intervento del compagno Amedeo Cataldo, assessore provinciale, che ha parlato a nome del PCI, il quale, oltre a sottolineare la necessità dell'utilizzazione dei 42 miliardi già stanziati per programmi di ampliamento e ristrutturazione industriale, ha richiesto certezze politiche in merito a finanziamenti che non devono servire più a salvataggi continui o qualcosa di peggio.

Per la FULC provinciale Eustazio ha detto che si deve tendere a porre Ruffini di fronte alle sue precise responsabilità, attuando gli impegni presi.

ULTIMA OCCASIONE
mobilificio torinese
25.000 mq. di esposizione
PERMANENTE

PER RITIRO COMMERCIO
VENDE TUTTO
MOBILI ED IMMOBILI
A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO
BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743 ☎ (0883) 36029

Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti. Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili. Informati presso il tuo rivenditore Rex.

da S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13/17 - Tel. 490346
CAGLIARI

RATACOLOR REX